

I prelati della famiglia Maccafani

La diocesi dei Marsi, attuale diocesi di Avezzano, è stata governata per oltre cento anni da vescovi provenienti dalla famiglia Maccafani di Pereto (L'Aquila).¹ Le origini di questa famiglia si perdono nei tempi attraverso documenti più o meno veritieri o storie raccontate. A partire da questi vescovi si hanno le prime notizie documentate sulla famiglia. Veritieri sono le carte manoscritte e le pergamene lasciate da alcuni esponenti della famiglia che furono nominati vescovi, abati, prevosti o beneficiari.

A partire dall'anno 1418 troviamo, come vescovi marsicani, i seguenti Maccafani:

Salvato vescovo dal 1418 al 1419.

Angelo vescovo dal 1456 al 1470, inoltre nel 1466 fu governatore di Todi (Perugia); nel 1467 fu Governatore di Cesena; nel 1468 fu Tesoriere della Marca Anconetana.

Francesco nominato vescovo nel 1470, ma rinunciò all'atto della consacrazione.

Gabriele vescovo dal 1471 al 1498.

Giacomo vescovo dal 1498 al 1520.

Gian Dionisio vescovo dal 1520 al 1533.

Da segnalare che altri prelati della famiglia, nello stesso periodo in cui operarono questi vescovi, amministrarono altre diocesi:

Angelo, primo vescovo dal 1516 al 1517 della diocesi di Lanciano (Chieti).

Giorgio, vescovo dal 1498 al 1501 della diocesi di Orte e Civita Castellana (Viterbo) e poi vescovo dal 1501 al 1517 della diocesi di Sarno (Salerno).

Con il vescovo Gian Dionisio la famiglia perse la sua potenza economica e politica. Per tradizione in ogni famiglia benestante almeno un esponente doveva prendere i voti religiosi. Così fu anche per la famiglia Maccafani. Nasceranno altri prelati in famiglia, ma ricopriranno ruoli minori. La storia di questi vescovi fu raccolta da un discendente della famiglia, tramandata a noi con un suo manoscritto.²

I vescovi Maccafani operarono in un periodo di transizione, ovvero quando la storia passava dal Medioevo all'Era moderna, quindi, furono influenzati dai cambiamenti della società del tempo. Attuarono il nepotismo, ovvero il passaggio di cariche da zio a nipote, in questo modo riuscirono a ricoprire vari incarichi.

Poche carte sono rimaste della loro opera apostolica. Allo stato attuale presso il palazzo baronale dei Maccafani in Pereto non esistono loro documenti, fatta eccezione per una pergamena. Invece, esistono carte posteriori che li citano e raccontano le loro gesta, riprendendo notizie in piccola parte estratte dai documenti in possesso della famiglia, molte estratte da libri stampati successivamente. Questo testimonia che dal Seicento i documenti vescovili presenti presso la famiglia erano pochi o danneggiati. Si racconta in Pereto che alcune pergamene della famiglia furono utilizzate per fare tamburi, dal momento che queste erano illeggibili!

Presso la diocesi di Avezzano esistono poche pergamene e vari rimandi a documenti, la maggior parte dei quali introvabili.³ Notizie sul loro operato si trovano in pubblicazioni locali, la maggior parte riprese non da documenti originali, ma da storici marsicani.

Massimo Basilici

¹ Per notizie sulla famiglia si veda Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: le origini*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 119, anno 2011.

² Il testo è stato trascritto da Basilici Massimo, *Compendio della vita dei vescovi Maccafani*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 105, anno 2010.

³ Sui documenti dei vescovi Maccafani presenti presso l'archivio di Avezzano si veda Basilici Massimo, *Documenti dei vescovi Maccafani della diocesi dei Marsi (1385-1532)*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 108, anno 2010.